

ORDINARIATO MILITARE
PER L'ITALIA 1926-2026

Senza Confini

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia



Redazione: Antonio Capano, Giovanni Tanca, Gianluca Pepe - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it

Il Papa a Lampedusa e il suo invito a farsi prossimo ai migranti

Il vento del mare strapazza la talare bianca. Nell'ultimo lembo di Lampedusa che guarda verso l'Africa, Leone XIV si arrampica fra gli scogli. Gesto inaspettato che stupisce. Una folata gli porta via lo zucchetto che sarà recuperato poco dopo. Con un'espressione del volto premurosa, il Papa si ferma a scrutare il Mediterraneo sopra una delle postazioni di vedetta che dice di un'isola roccaforte. Immagine del passato: oggi è una terra aperta, un'ancora di salvezza per chi affronta il mare pur di fuggire da guerre, miseria, persecuzioni. Le bandiere dell'Italia e dell'Europa sventolano sulla casamatta dove il Papa sceglie di restare da solo e in raccoglimento. Un grido muto, il suo, di fronte al mare della speranza e della disperazione, della rinascita e della tragedia. «I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate», denuncerà con un monito alla politica nella Messa che conclude la sua visita a Lampedusa.

Nuova tappa del suo pellegrinaggio lungo le rotte dei migranti, dopo quella di giugno alle Canarie, approdo della tratta atlantica. Quattro ore nell'isola più vicina al Nord Africa che alla Sicilia, dove il primo Pontefice statunitense trascorre il giorno dei 250 anni della Dichiarazione d'indipendenza americana. Leone

denuncia: «Il disinteresse per il bene comune e la corruzione nei luoghi di provenienza, un sistema economico mondiale che genera povertà ed esclusione, la paura che alimenta pregiudizi e disprezzo, l'idea che tali problemi non ci riguardano, i calcoli criminali di chi lucra sul dramma altrui, il lento e difficile passaggio da una mera gestione delle emergenze all'elaborazione di politiche organiche e condivise: tutto questo riproduce oggi la fretta di "passare oltre"». Riferimento al sacerdote e al levita della parabola del Buon Sa-

maritano che lasciano sulla strada il ferito fragile.

Il brano viene letto nel campo sportivo di Lampedusa dove Leone XIV presiede l'Eucaristia davanti a quattromila fedeli. Pellegrini giunti in parte dalla Sicilia con i traghetti e toccati anche dalla casula bianca che il Papa indossa, su cui le Pie Discepoli del Divin Maestro di Roma hanno disegnato le onde del mare e alcune cro-

re di Dio senza amore del prossimo, e non c'è prossimo se io non mi avvicino». Inoltre tiene a precisare: «Il Vangelo risuona dove i popoli si incontrano, le persone si accolgono, le loro vicende si intrecciano, le diverse culture si pongono in dialogo. Diventa muto, invece, dove ognuno fa di sé stesso un'isola, dove il contatto è evitato, lo scambio è interrotto». Lampedusa è un'isola che interroga e che, come sottolinea il sindaco Filippo Mannino, «ha imparato a guardare il mare non solo come confine, ma come chiamata». Non è un caso che la visita del Papa inizi davanti alle tombe dei "dimenticati", dei naufragi. «Qui – spiega nell'omelia – avete visto non solo uno, ma migliaia di esseri umani caduti nelle mani di briganti che portano loro via tutto, li percuotono a sangue e se ne vanno, lasciandoli mezzi morti. Il mare ha accolto gli altri, quelli che non ce l'hanno fatta a giungere dove speravano. Avvertiamo però la loro presenza che ci interpella non meno di quanti sono sbarcati, bisognosi di attenzione e di soccorso. Prima di qualunque considerazione intellettuale e convinzione ideologica, infatti, l'impatto con chi giace davanti a noi, spogliato di tutto, chiama alla prossimità».

Il Papa è ben consapevole che l'isola abbia «una vocazione turistica che purtroppo può sentirsi minacciata dalle rotte migratorie e svilupparsi nell'indifferenza, o persino in contrapposizione ai loro aspetti drammatici». Guai, però, ad «innalzare un muro invisibile fra il mare dei naufraghi e quello dei vacanzieri. Abbiate l'audacia di pensare diversamente». Perché «c'è autentico riposo dove il senso della vita è ritrovato; e vero benessere quando l'economia è giusta e fraterna». Un'economia, è la consegna finale, in cui «la cura per il creato e l'amicizia sociale si saldano in una sintesi di cui l'umanità è oggi alla ricerca».

Il Papa è ben consapevole che l'isola abbia «una vocazione tu-

ristica che purtroppo può sentirsi minacciata dalle rotte migratorie e svilupparsi nell'indifferenza, o persino in contrapposizione ai loro aspetti drammatici». Guai, però, ad «innalzare un muro invisibile fra il mare dei naufraghi e quello dei vacanzieri. Abbiate l'audacia di pensare diversamente». Perché «c'è autentico riposo dove il senso della vita è ritrovato; e vero benessere quando l'economia è giusta e fraterna». Un'economia, è la consegna finale, in cui «la cura per il creato e l'amicizia sociale si saldano in una sintesi di cui l'umanità è oggi alla ricerca».



ci, «brillanti come stelle», in ricordo dei migranti morti. Durante la Messa il Papa chiama in causa il continente e si rivolge a quella parte della comunità ecclesiale che preferisce i muri ai ponti. «È tempo di riconoscere e affermare che l'appartenenza religiosa non deve mai diventare motivo di discriminazione, quasi che la fede abbia confini e non sia invece chiamata universale alla salvezza». Risposta anche al movimento dei lefebvriani che si scaglia contro ogni confronto ridotto a contaminazione. «Dove c'erano muri di separazione, Cristo li ha abbattuti. Non c'è amo-

Lampedusa e l'attenzione costante dell'Ordinario Militare per l'Italia

Come già riferito in altre circostanze, una delle determinazioni fondamentali dell'Ordinario Militare Gian Franco Saba, nel suo primo anno di episcopato a servizio della diocesi castrense, è stata senza ombra di dubbio quella di aver assicurato la presenza di un cappellano militare, in forma stabile a Lampedusa, porta di ingresso d'Europa dove, per le note cause, numerosa è la presenza dei militari.

Dopo la visita degli inizi di dicembre, vi si è recato ancora ai primi del mese in occasione del viaggio pastorale del Santo Padre Leone XIV.

Giorno 3 luglio nelle acque al largo dell'isola, mons. Saba ha deposto una corona, dopo averla benedetta, in memoria dei migranti che hanno perso la vita nel Mediterraneo. E' stata affidata al mare quale "segno di preghiera e di speranza". Alla toccante cerimonia hanno preso parte il Gen. C.A. Francesco Mattana, il Gen. D. Roberto

Manna, i Cappellani Militari della XV Zona Pastorale Sicilia, insieme ad altri militari presenti. "Un momento di profondo raccoglimento – si legge in un breve testo diffuso alla stampa – per affidare al Signore, come detto, le vittime del mare e rinnovare l'impegno comune a custodire la

olo Solidoro, ha condiviso attraverso l'incontro con tutti i militari e le forze dell'ordine presenti sul posto. Dalla celebrazione della santa cresima presso il 134° Centro remoto radar AM, fino alla visita pastorale e di ringraziamento a tutti gli enti militari territoriali. La cerimonia della deposizione della corona nel

luogo del naufragio dei migranti, con la partecipazione delle motovedette della Guardia di finanza, della Guardia Costiera e dell'arma dei Carabinieri, ha racchiuso e motivato quel senso di preghiera, di silenzio e di riflessione, nel doveroso ricordo. Il tutto ha assunto un significato particolare alla luce della visita che Papa Leone XIV ha compiuto il giorno successivo nell'isola siciliana e che richiama

l'attenzione della Chiesa e della comunità internazionale sul dramma delle migrazioni nel Mediterraneo e sulla necessità di promuovere accoglienza, solidarietà e tutela della dignità di ogni persona.



dignità di ogni persona umana, nella consapevolezza che il Mediterraneo sia sempre più luogo di incontro, di solidarietà e di pace". Diversi sono stati i momenti che l'Ordinario, precisa il cappellano don Pa-

L'Arcivescovo castrense incontra i caschi blu italiani di UNIFIL

L'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Gian Franco Saba, ha visitato la base "Millevoi" di Shama, sede del contingente italiano di UNIFIL nel Sud del Libano, per incontrare i militari italiani impegnati nella missione delle Nazioni Unite e celebrare una funzione religiosa per il personale. La visita si è svolta nell'area di responsabilità del Sector West, attualmente a guida Brigata "Sassari", in una fase che continua a richiedere presenza, attenzione e capacità di operare con equilibrio sul terreno.

Accolto dal Capo Missione e Comandante delle Forze di UNIFIL, Generale di Divisione Diodato Abagnara, e dal Comandante del contingente italiano e del Sector West, Generale di Brigata Andrea Fraticelli, Monsignor Saba ha incontrato una rappresentanza del personale nazionale schierato nella missione.

Nel corso della giornata, la visita ha of-

ferto l'occasione per richiamare il valore del servizio svolto quotidianamente dal personale italiano nel Libano meridionale: un impegno che si traduce nella presenza sul territorio, nel rapporto con le

mente esposte agli effetti della crisi e degli sffollamenti interni.

La visita è proseguita nella chiesa della base, dove monsignor Saba ha presieduto la celebrazione eucaristica. Durante la funzione, dodici militari italiani hanno ricevuto il sacramento della cresima. Rivolgendosi al personale, l'Ordinario Militare ha sottolineato il valore umano e professionale del servizio svolto dai militari italiani nelle missioni internazionali, richiamando l'importanza della responsabilità individuale, della vicinanza alla popolazione locale e della capacità di operare con misura anche nei contesti più complessi.



comunità locali e nel contributo alla stabilità di un'area ancora fragile. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle attività condotte dal contingente a favore della popolazione, con iniziative di cooperazione civile-militare rivolte alle fasce più vulnerabili e alle comunità maggior-

L'incontro con i caschi blu italiani ha confermato la centralità del personale nella missione UNIFIL: uomini e donne chiamati ogni giorno a coniugare prontezza operativa, dialogo e attenzione alla popolazione, nel quadro dell'impegno italiano per la stabilità del Libano meridionale.

Importante audizione di mons. Saba alla Camera dei Deputati

Lo scorso 16 giugno il presule castrense, mons. Gian Franco Saba, è stato auditato presso la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle periferie. I lavori della stessa, che si sono svolti nell'aula al primo piano di palazzo San Macuto, (v. foto) sono cominciati alle ore 12:30, trasmessi anche in diretta sulla WebTV della Camera dei Deputati (*ndr - il video integrale è fruibile dal canale YouTube dell'Ordinariato Militare.*)

Ha introdotto il presidente Alessandro Battilocchio che, dopo aver presentato l'Ordinario e il segretario particolare che lo accompagnava, don Giovanni Tanca, dava il via all'importante appuntamento.

A partire dalla filosofia che orienta la Dottrina Sociale della Chiesa e altre prospettive, mons. Saba ha sottolineato alcuni elementi di condivisione, di riflessione, frutto sia di esperienza previa che di alcuni approfondimenti dettati dalla situazione attuale come Ordinario Militare per l'Italia.

Così il presule: "Le Forze Armate e le Forze dell'Ordine non costituiscono corpi estranei, isolati o avulsi dal tessuto sociale in cui operano, ma rappresentano una componente attiva ed integrante, chiamata sempre più di frequente a intervenire in quelle zone dove le fratture urbane, le disuguaglianze economiche e la disgregazione relazionale si manifestano nelle forme talvolta più evidenti e anche dolorose e sistemiche. In questi contesti anche i cappellani militari spesso operano a supporto di coloro che presidiano il bene comune. Il recente documento di Leone XIV, la Magnifica Humanitas, dedica proprio uno spazio alla città. (*ndr - a seguire ne ha citato alcune parti.*) Se noi leggiamo la storia dell'urbanizzazione e degli insediamenti demografici, vediamo che nel corso dei secoli l'umanità ha sempre vissuto queste posture, alcune di inclusione, altre di marginalità. Sono moltissimi, ricordava Papa Francesco, i non cittadini o i cittadini a metà. E Leone XIV, nell'ultimo viaggio in Spagna a

Madrid, ha ricordato che nelle grandi città più che altrove a volte ci pare di non avere più le mappe per muoverci con sicurezza".

"Si tratta - ha continuato l'Ordinario - di mappe certamente cartografiche, si tratta di questioni che fanno appello all'edilizia, che fanno appello ai processi di urbanizzazione, ma vi è una questione che è eminentemente centrale: la persona umana, una questione antropologica. Infatti Leone XIV ci ricorda che occorre imparare nuovamente l'arte spirituale dell'attenzione, perché altrimenti si corre il rischio di diventare impersonali nella ri-

queste io mi soffermo oggi sulle cappellanie militari, sulle rettorie militari, il servizio dei cappellani ...

Mi sembra significativo ringraziare per il lavoro straordinario che tanti militari, carabinieri, finanziari e tutti gli appartenenti alle forze dell'Ordine, svolgono quotidianamente nel nostro territorio nazionale per garantire la sicurezza, la legalità e l'ordine laddove queste sono messe in discussione.

Quale è il lavoro dei cappellani militari, operando fianco a fianco con le truppe o con i militari, che raccolgono quotidianamente le testimonianze dirette e indirette

di questo lavoro a servizio anche delle nostre città? È quello di tipo educativo e formativo, soprattutto nei luoghi dove si formano coloro che poi andranno nei luoghi pubblici, ed è quello di educare al bene comune. I militari, inoltre, oltre che svolgere un lavoro diretto, un servizio diretto, partecipano anche direttamente, perché talvolta vivono essi stessi in aree degradate, esclusivamente anche durante i tempi di rientro nelle loro realtà familiari, nei loro contesti.

Nel ringraziare per questo invito desidero porre in rilievo che riflettere sulle periferie è davvero un segno di grande civiltà, perché esso intende mostrare che non vi è volontà di creare vuoto istituzionale, di lasciare sole

le persone, di lasciare indietro le persone, ma che vi è il vivo desiderio di promuovere una riflessione sull'abitare umano". In conclusione l'Arcivescovo ha inteso opportunamente richiamare alcune sottolineature che il signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha pronunciato nell'ultima giornata delle periferie urbane, ricordando che alcune realtà del nostro Paese sono veicoli di disuguaglianze ed emarginazione, di abbandono e di sfiducia, con il rischio di acuire le fratture sociali, di vedere crescere l'illegalità, ostacolando così la crescita personale e collettiva delle persone, dissipando il futuro di bambini e giovani che vivono in questi contesti e con essi il futuro dell'Italia".



petizione, perdendo di efficacia, lasciando spazio a frustrazione e sfiducia. E forse una delle connotazioni antropologiche delle periferie è proprio segnata da questa criticità interiore, la sfiducia, il sentirsi abbandonati, che talvolta poi può cadere anche nello spirito della lamentazione, senza assumere il senso di responsabilità e di impegno. Tuttavia la povertà, la non inclusione, ecco, la marginalizzazione porta sfiducia e frustrazione".

Questi fenomeni talvolta poi conducono alla violenza, al conflitto, al disordine, a manifestazioni sociali che necessitano di presidi particolari. Tra questi presidi vi sono i militari, i diversi mondi della difesa, gli articolati mondi della difesa. Vi è anche la Chiesa con le sue istituzioni e tra

Taranto - Allievi cappellani militari in formazione

Dal 4 al 12 luglio scorso, la nostra Scuola Allievi Cappellani, ospite del Centro Addestramento Aeronavale della Marina Militare (MARICENTADD) e in trasferta presso i vari Enti del Comando in Capo della Squadra Navale dislocati nel sedime di Taranto, ha vissuto un Corso di Formazione guidato dall'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Mons. Gian Franco Saba che ha scelto il Comandante di San Giovanni Crisostomo alla Prima Lettera a Timoteo per ispirare i contenuti delle sue istruzioni. Tale percorso ha permesso a noi allievi cappellani di approfondire la duplice identità di sacerdoti e militari, nel risvolto specificatamente storico, culturale, militare e pastorale relativo al ministero del cappellano militare, al fine di prepararci ad essere figure di equilibrio e punti di riferimento spirituale per gli equipaggi.

Ecco le tappe salienti:

Abbiamo iniziato sabato 4 luglio, facendo visita al Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari, accolti dal decano della XIII Zona Pastorale Puglia, P. Tommaso Chirizzi e dal direttore del Sacrario il Ten. Col Cosimo Delibero, per poi recarci a MARICENTADD accolti da don Marius-Cristinel Cadar. Domenica 5 luglio, abbiamo vissuto un momento di evangelizzazione presso lo stabilimento Eliotera-

pico degli Ufficiali MM; a seguire, lunedì 6 luglio accompagnati dal Comandante C.V. Nicola Giannotta e dal Cte. in seconda C.V. Aniello Cuciniello gli allievi hanno conosciuto le strutture del Centro, scoprendo i sofisticati sistemi di simulazione usati per l'addestramento specialistico del personale.

Martedì 7 luglio, presso la Stazione Aeromobili (MARISTAER), accolti dal Comandante C.V. Ivan Leonardo Pagliara e dal

mo Lacaita e accolti dal comandante C.F. Francesco Brengola. Abbiamo assistito in prima linea alla complessa e rara manovra di transito del canale navigabile di Taranto, oltrepassando il ponte girevole per passare dal Mar Grande al Mar Piccolo. Successivamente, accolti dall'Amm. Div. Andrea Ventura presso il Comando della 2ª Divisione Navale, e dal comandante C.V. Fabio Marzano assieme al suo staff di ufficiali, siamo stati guidati a bordo

della portaerei Cavour, sul ponte di volo e nei locali strategici della nave, accostando l'equipaggio nella loro quotidianità. La giornata si è conclusa celebrando l'Eucarestia assieme all'Ordinario militare e al cappellano in servizio sul Cavour, don Cosmo Binetti. Infine, con orgoglio e gioia, venerdì 10 luglio, il nostro compagno, l'allievo Cristiano Formisano, ci ha accompagnato e guidato su nave Cheradi dove svolge il suo servizio da marinaio nell'equipaggio del comandante C.V. Antonio Palombella.

Questa esperienza lascia, a noi Allievi Cappellani, una profonda gratitudine per la dedizione degli uomini e delle donne in uniforme e la consapevolezza della propria delicata responsabilità: portare una presenza familiare, cristiana - e quindi umana - ovunque il dovere chiami a servire la Patria.

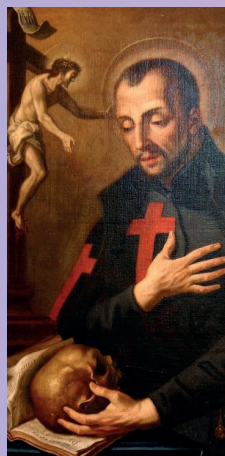


cappellano don Bartolo Longo, ci siamo addentrati nella realtà militare del volo. Dapprima dei briefing operativi, poi la visita al 4° Gruppo Elicotteri e agli aerei di ultima generazione F-35, e infine la visita al museo storico dell'Aviazione Navale. Uno dei momenti più suggestivi dell'intero Corso, è iniziato all'alba (ore 3:00) di giovedì 9 luglio, con l'imbarco sul Pattugliatore Polivalente d'Altura F. Morosini, accompagnati dal cappellano don Cosi-

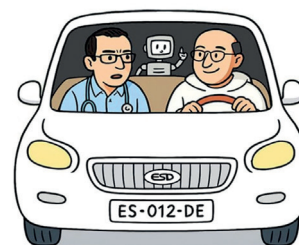
il Santo

San Camillo de Lellis

Nato a Buccianico in Abruzzo nel 1550, dopo una gioventù burrascosa fu soldato di ventura fin quando si ammalò di un'ulcera al piede che lo costrinse al ricovero in ospedale. Qui dovette fare l'infermiere per pagarsi le cure, ma fu cacciato perché si dimostrò poco affidabile. Prestò servizio presso i frati cappuccini e chiese di entrare nell'Ordine ma, di nuovo ricoverato in ospedale, cambiò il suo orientamento e scelse la sua missione, consacrando all'aiuto dei malati e fondando una congregazione di infermieri. Morì a Genova nel 1614 ed è rappresentato con l'abito nero con la croce rossa. Venne iscritto nell'albo dei santi nel 1746 e dichiarato nel 1886 patrono degli infermi e degli ospedali, insieme con S. Giovanni di Dio. Paolo VI, in data 27 marzo 1974, lo nominò Patrono della Sanità Militare Italiana.



Renzo Puccetti - Giorgio Maria Carbone



L'ALGORITMO E L'ANIMA
Un viaggio nella bioetica con il nostro co-pilota digitale

ESD